

IL DOCUMENTO

A Molfetta è stato presentato il testo messo a punto con l'Ufficio per gli affari giuridici e la Segreteria generale della Conferenza episcopale. Tre i percorsi possibili, all'insegna della professionalità

I numeri della "rete" e del grande raduno

8mila

Gli oratori attivi in Italia e che operano nella pastorale giovanile su circa 24mila parrocchie

250mila

Il numero di animatori presenti e attivi in Italia nel campo della Pastorale giovanile

2 milioni

I bambini e i ragazzi seguiti dagli animatori, che frequentano gli oratori in Italia durante l'anno

500

I giovani presenti al terzo Happening degli Oratori che chiude i battenti oggi, a Molfetta

60

Le diocesi e realtà associative rappresentate al terzo raduno degli oratori nella località pugliese

Malato a Venezia per incontrare chi l'ha derubato

Oratorio, svolta sugli educatori

Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei: servono figure stabili e competenti per i ragazzi. Le persone impegnate per conto della comunità sono di gran lunga più importanti dei campi da gioco

UMBERTO FOLENA
Molfetta (Bari)

L'oratorio alza l'asticella. Perché richiede il Vangelo, perché lo richiedono i tempi. Perché educare richiede passione come sempre ma, più di prima, competenza. Il profilo, talvolta presente, del volontario ammirabile ma approssimativo va archiviato. Il futuro, e in gran parte il presente, appartengono alla professionalità. A chi è disponibile non solo a fare, buttandosi generosamente nella mischia, ma anche e prima di tutto a formarsi in modo solido e sistematico. Di questo futuro già cominciato ha parlato ieri a Molfetta, al terzo Happening degli Oratori (H3O), don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, nell'ultimo dei 16 laboratori che hanno visto impegnati 1.500 giovani di 60 tra diocesi e realtà associative. Il sedicesimo, a cui erano invitati i coordinatori, è stato dedicato alla presentazione della "Figura dell'educatore professionale in Oratorio". Non proprio un documento formale; ma, forse, qualcosa di più dei semplici "Appunti". Il testo è infatti a cura del Servizio nazionale per la pastorale

giovanile, dell'Ufficio per gli affari giuridici e della Segreteria generale della Cei. E ha tutta l'aria di essere stato elaborato con cura. Contiene parole dolci ma anche impegnative per gli educatori. Intanto, mai dimenticare le origini dell'oratorio. Fin

dalla prima metà dell'Ottocento, esso «nasce per accompagnare le persone, facendole crescere in un contesto di comunità, in cui centralissimo le relazioni, in vista di un'educazione che attraverso le domande più radicali e permetta al Vangelo stesso di esprimersi

nell'umanità di ciascuno». I tempi sono difficili, perché il tessuto connettivo della società sta subendo continui strarioni che lo sfilacciano, siamo più soli, i corpi solidi - ogni forma comunitaria e solidale - si assottigliano. Eppure sono anche propizi per alme-

no due riconoscimenti importanti. Il primo è la legge 206/2003 (Avvenire ne ha parlato ampiamente proprio ieri), il secondo è "Il laboratorio dei talenti", la Nota pastorale Cei del 2012 sul valore e la missione degli oratori. E se mai ci fossero stati dubbi,

ormai è chiaro che i muri sono necessari, ma per fare la comunità sono decisive le persone. «Al di là di come si declina l'esperienza oratoriana, le persone impegnate a educare in nome e per conto della comunità stessa sono di gran lunga più importanti di muri, campi di gioco, anile,

spazi di qualunque genere». Potrebbe sembrare scontato, ma non lo è. Basti pensare alle energie investite nelle strutture, a volte non paragonabili, in difetto, a quelle investite nelle persone che dovranno farle funzionare. Falabretti è perentorio: «La professionalità educativa è una risorsa necessaria alla dotazione normale di un oratorio. Alzare le competenze educative e dare a esse continuità e intelligenza è un dovere. Non è più possibile affidarsi soltanto

IL PROGETTO

Laurea, master e formazione d'eccellenza: così l'Università di Perugia prepara sul campo

Gli educatori che desiderano davvero puntare in alto e compiere un'esperienza formativa d'eccellenza possono guardare all'Università di Perugia, dove il Corso di perfezionamento in Progettazione, gestione e coordinamento dell'Oratorio ha cinque anni di vita e ha diplomato 180 perfezionisti, metà presbiteri, metà laici. Presenta a Molfetta a H3O con un suo stand e il direttore, il professor Marco Moschini e alcune sue collaboratrici, per l'anno accademico 2019-2020 il corso prevede dieci insegnamenti per un totale di 162 ore di lezione frontale (o in modalità eLearning), 96 ore di laboratorio, un tirocinio di 150 ore e una prova finale (oratorio.unipg.it). «Un'esperienza positiva» spiega la segretaria didattica, Silvia Bortolotti - inserita nel Dipartimento di scienze della formazione e sostenuta da due enti compartecipanti, l'Anspi e la Conferenza episcopale umbra». La novità del prossimo anno sono nuovi laboratori tenuti da esperti del mondo degli oratori. Tra i diplomati spicca Chiara Bagnolo, una sorta di... vocazione adulta all'oratorio. Dopo laurea, master e dieci anni a Bruxelles alla Commissione europea, tornata a Guardia (Terni) comincia a frequentare l'oratorio a 42 anni. Ed è colpo di fulmine: «Ho trovato ascolto e possibilità di ascoltare, una forte vicinanza emotiva e spirituale». Per dare solidità all'esperienza si avvicina all'Anspi. Poi si diploma a Perugia dove oggi è tutor d'aula al master in Etica economica e management. Educatrice professionale, e non solo. (U.F.)



Giovani partecipanti all'incontro di Molfetta / Foto: dell'Orato

L'INCONTRO NAZIONALE DELL'ANSPI IN EMILIA ROMAGNA

Sport e Sud: ecco le nuove frontiere

Nelle regioni meridionali l'oratorio è sempre più l'antidoto giusto all'individualismo

QUINTO CARPELLI
Bellaria-Igea Marina (Rimini)

Il gioco come divertimento, la formazione degli educatori sportivi, percorsi di pastorale sportiva a servizio delle parrocchie e dei territori. E poi: aumentare i giovani del servizio civile in oratorio, sviluppare gli oratori nel Sud. Sono le linee programmatiche rilanciate dalla 39esima edizione della rassegna nazionale "L'Oratorio in festa", in corso fino a domenica a Bellaria di Rimini, animata da 2.200 ragazzi e giovani in rappresentanza dei 250mila colleghi dei 1.800 oratori dell'Anspi, sparsi in tutta Italia. Commenta il presidente nazionale, Giuseppe Dessì, 51 anni, della diocesi di Caserta: «In questi giorni i ragazzi hanno giocato, ma soprattutto abbiamo approfondito con loro le relazioni che le attività sportive creano in oratorio e in parrocchia e gli aspetti educativi. Vorremmo coinvolgere di più nei nostri oratori di tutta Italia genitori, famiglie, educatori per un'alleanza che trasmetta ideali e valori. Proprio a Bellaria sono stati formati 60 educatori sportivi dai 18 ai 30 anni, che poi a loro volta

A Bellaria 2.200 ragazzi in rappresentanza di 1.800 realtà locali. Tra gli obiettivi da raggiungere, il maggior ricorso al servizio civile e la spinta per far crescere progetti educativi nel Mezzogiorno

trasmetteranno competenze ai colleghi. Chi sono? Risponde don Guido Fagotti di Firenze, consigliere nazionale dell'Anspi: «Non si tratta di semplici allenatori, ma di persone che si fanno carico del gruppo per un'esperienza educativa attraverso il linguaggio dello sport». Un'altra linea programmatica di Bellaria è il rilancio del progetto Sport4joy, curato dall'Ufficio nazionale Tempo libero, sport e turismo della Cei. «Con questo impegno» sottolinea il presidente Dessì - vogliamo sostenere i territori, le parrocchie e le associazioni che intendono promuovere e organizzare un processo di cultura e di pastorale sportiva». Una quarta linea programmatica riguarda il ra-

dicamento e una maggiore apertura degli oratori Anspi al servizio civile: «Già 120 giovani - racconta Stefano Di Battista, responsabile della comunicazione - svolgono servizio nei nostri oratori, movimentando 800mila euro l'anno. Ma l'obiettivo è superare questi numeri e soprattutto mettere a disposizione giovani che svolgono un servizio nei settori dell'educazione, della promozione culturale e dell'assistenza». Qualche esempio? In Sicilia, dove manca il tempo pieno, si organizza il doposcuola e a Genova si assistono gli anziani. L'Anspi punta molto sullo sviluppo degli oratori al Sud, già molto diffusi in Campania, Sicilia e Puglia. Commenta Giovanni D'Alise, vescovo di Caserta (diocesi con 50 oratori): «Da noi ragazzi e giovani hanno voglia di stare insieme: un antidoto all'individualismo». E domani sera per la chiusura della kermesse di Bellaria proprio un oratorio del Sud, quello delle parrocchie S. Maria del Rosario e Sacra Famiglia di Monopoli, presenterà in prima nazionale il musical "Una storia d'amore" con 50 protagonisti.

